

Intervista del Prof. Massimo Maria Caneva
Presidente AESI (Associazione Europea Studi Internazionali)
ROMA



Card. Mario Zenari-Nunzio Apostolico in Siria

Eccellenza da molti anni Lei si trova a Damasco come Nunzio Apostolico. La situazione in Siria rimane tesa e i molti anni di conflitto hanno determinato tanta sofferenza tra la popolazione con vittime e feriti, migrazioni forzate interne al Paese oppure all'estero. Come la Santa Sede è vicina alla popolazione?

Sono arrivato in Siria, come Nunzio Apostolico, 11 anni fa, ed ho vissuto questo lungo e sanguinoso conflitto giorno per giorno. Una giornalista ha definito la situazione della popolazione siriana come *“a sea of pain”*, *“un mare di dolore”*. Già Papa Benedetto XVI e ora Papa Francesco non hanno mai smesso di adoperarsi, con tutti i mezzi a loro disposizione, per far cessare la violenza e promuovere un’equa soluzione politica.” *L’amata e martoriata Siria*” è la Nazione più menzionata da Papa Francesco in tutti questi anni del suo pontificato. E’ rimasta memorabile la sua indizione di una giornata di digiuno e preghiera, il 7 settembre 2013, per la pace in Siria, in un momento particolarmente critico. Piazza S. Pietro era gremita di fedeli.

La Santa Sede è particolarmente vicina alle sofferenze della popolazione siriana promuovendo vari progetti umanitari, che vanno dagli aiuti alimentari,

all'educazione, alla sanità ecc. Il sostegno per tali progetti viene dalle Chiese sparse in tutto il mondo. Un particolare ufficio, "*Focal point*", che ha sede a Roma, raccoglie e rende noti tutti gli aiuti umanitari provenienti ogni anno dalla Chiesa Cattolica sparsa in tutto il mondo (Conferenze Episcopali, Caritas nazionali, Istituzioni cattoliche ecc.). Nel 2017 sono stati messi a disposizione, nella regione tribolata del Medio - Oriente, ben 286 milioni di US\$ a sostegno dei vari progetti umanitari. Di questi, 107 milioni di US \$ destinati alla Siria. E' da precisare che in questa somma totale entrano anche gli aiuti di alcuni governi, che finanziano qualche progetto umanitario in Medio - Oriente promosso dalle loro rispettive Caritas o Istituzioni assistenziali cattoliche nazionali. Una particolare iniziativa, tra le tante in atto e tutte lodevoli, è quella denominata "*Ospedali Aperti*". In Siria sono presenti da più di 100 anni 3 Ospedali Cattolici (2 a Damasco e 1 ad Aleppo). Nel quadro di una situazione sanitaria molto critica, con circa la metà degli ospedali messi fuori servizio dalla guerra, questi 3 Ospedali Cattolici offrono assistenza medica gratuita, indipendentemente dall'appartenenza etnico-religiosa, a chi è povero e privo di assistenza sanitaria. E' da notare che, secondo le statistiche dell'ONU, 8 persone su 10 vivono sotto la soglia della povertà. In poco più di due anni sono stati assistiti gratuitamente circa 34.000 malati poveri. I frutti di tale iniziativa sono principalmente due: curare i corpi e ricucire il tessuto sociale. Molto riconoscenti sono, infatti, i non cristiani poveri, che hanno avuto un loro familiare assistito con amore e gratuitamente.

Eccellenza i cristiani in Damasco e in tutta la Siria sono consapevoli della loro missione di promuovere la pace e la cultura della solidarietà anche se si trovano come molti altri nel Paese a vivere in condizioni drammatiche e privi di tutto? Cosa possono fare per loro i cristiani d'Europa ora che si trovano a fronteggiare l'emergenza sanitaria?

È consolante constatare l'interessamento e il sentimento di solidarietà espresso dai Siriani, in genere, e dai cristiani, nei riguardi dei cittadini e cristiani europei provati dal *COVID-19*. Come si può immaginare, non sono in grado di offrire aiuti materiali. Un particolare aiuto che possono dare è quello sul piano spirituale. In Siria, come in genere nei Paesi del Medio-Oriente, i valori e la pratica religiosa

stanno ai primi posti. È proprio quello di cui hanno bisogno, particolarmente in questo momento, i cittadini e cristiani in Europa.

Eccellenza Lei mi conosce da molti anni, sin da quando era Nunzio a Colombo in Sri Lanka. L'impegno di portare avanti programmi di cooperazione universitaria alla pace coinvolgendo i giovani secondo Lei è importante allo stesso livello di quello umanitario alle popolazioni di aree di crisi ? Quali sono gli elementi che Lei valuta importanti di questo tipo di investimento e promozione delle nuove generazioni?

La promozione della pace è estremamente urgente, sia a livello locale che mondiale, ed è anzitutto un impegno dei giovani, specialmente quelli più preparati. L'Europa è sorta dalle macerie della seconda guerra mondiale grazie soprattutto all'impegno comune di 3 grandi statisti cristiani: Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer e Robert Schuman. La Siria, nei primi anni dell'indipendenza, nel 1946, ha avuto un ben noto statista e Primo Ministro cristiano, Fares Khoury. In alcune regioni del mondo, compreso il Medio-Oriente, sono presenti regimi dittatoriali. I movimenti fondamentalisti potrebbero cercare di avere il sopravvento. C'è pertanto urgente necessità che le persone moderate e i cristiani più preparati siano attivamente presenti e promuovano i valori universali della non violenza, della solidarietà, del rispetto della dignità della persona, dei diritti umani, della laicità positiva dello Stato, del concetto di cittadinanza ecc. Valori contenuti nel ricco patrimonio della Dottrina Sociale della Chiesa.

Gli studenti AESI hanno incontrato molte volte Papa Francesco anche parlando con lui della Pace nel mondo attraverso i giovani. Lei che suggerimento dà alle nuove generazioni di universitari che si preparano alla carriera diplomatica e internazionale?

Varie volte Papa Francesco, come del resto i suoi Predecessori, ha invitato i cristiani, in particolare i giovani, ad impegnarsi nella politica rettamente intesa, definita come *“Un servizio inestimabile al bene dell'intera collettività. È questo il motivo per cui la dottrina sociale della Chiesa la considera una nobile forma di carità. Invito pertanto i giovani e meno giovani a prepararsi adeguatamente e impegnarsi personalmente in questo campo”* (Cesena, 1 ottobre 2017). Ancora recentemente, nel suo Messaggio Quaresimale 2020, citava Papa Pio XII: *“La*

politica è una forma eminente di carità". E più recentemente, il 20 aprile c.m., durante la S. Messa a Casa S. Marta, ripeteva ancora una volta: "*La politica è una forma alta di carità*".

Ma a questo occorre prepararsi seriamente già negli anni della formazione accademica!

Con il mio più sentito augurio!

Damasco 21 aprile 2020

Card. Mario Zenari-Nunzio Apostolico in Siria